

Culture

Stasera la "prima"

Torna dopo venticinque anni di assenza l'opera di Verdi che apre la stagione lirica cittadina. Allestimento kolossal e interpreti prestigiosi, la Marrocu è la protagonista

I complotti di "Macbeth"

Sangue, sesso, potere. E un'ossessione musicale per il numero tre. Il *Macbeth*, composto da Verdi nel 1847 sulla traccia del dramma shakespeariano, poi rielaborato nel 1869, torna a Sassari dopo venticinque anni di assenza, e apre stasera la 66esima stagione lirica del teatro Verdi. I complotti del generale Macbeth (il baritono Luca Grassi) e della sua diabolica moglie (Lady è la soprano sarda Paoletta Marrocu), la lunga serie di omicidi commessi per usurpare il trono, e l'implacabilità del destino rappresentato dalle tre streghe, con le loro ambigue profezie, sono diretti sul palco dal maestro Balázs Kocsár. La regia è di Andrea Cigni che, pur senza stravolgere l'impianto tradizionale dell'opera verdiana, ammette di essersi ispirato anche a fatti molto più recenti. Uno per tutti, i coniugi Rosa e Olindo Bazzi, i responsabili della strage di Erba. Perché il melodramma non è un reperto da museo ma un linguaggio ancora capace di comunicare con alcune delle pulsioni più profonde dell'animo umano. «Come nella vicenda di Erba -ha raccontato Cigni, durante la tavola rotonda di presentazione del "Macbeth" - i protagonisti di Verdi, e prima di Shakespeare, vivono un rapporto simbiotico, la loro paura più grande è quella di essere separati da un'intromissione del



E POLIS

► Questa sera la prima di "Macbeth" al Verdi

Il dato

Il cartellone

Con il coro Canepa

■ La prima del "Macbeth" di Verdi è questa sera alle 20.30 al teatro Verdi. In replica, venerdì alla stessa ora e domenica pomeriggio alle 16.30. Il coro è quello della corale Luigi Canepa di Sassari.

mondo esterno. Entrambe le coppie mettono su una rete di bugie dove alla fine restano invischiati. Trovare riferimenti nella quotidianità mi ha aiutato a tradurre il melodramma». La psicologia dei personaggi risulta dalla costruzione drammaturgica di Verdi, dal ritmo incalzante con il quale le scene si susseguono, dal modo di cantare difficile, quasi disarmonico della protagonista. «L'intero dramma-secondo lo studioso di Verdi Antonio Rostagno- si fonda sulla ripetizione di sim-

boli musicali molto semplici, però ripetuti così tante volte che alla fine è impossibile non riconoscerli». È il numero tre a fare da padrone, con la sua valenza di «simbolo antitrinitario che troviamo anche nell'Inferno di Dante». Tre sono le profezie delle streghe, e su uno schema ternario si sviluppa il loro canto. Un numero simbolico che, anche se non percepito in maniera cosciente dagli ascoltatori, si insinua come un tarlo o come un messaggio subliminale. ■